

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

«Banche danno lo zero virgola sui conti, ma prestano all'8%»

PALERMO. Le banche continuano a macinare utili su utili e a distribuire dividendi miliardari ai soci, ma nulla arriva ai clienti e poco o nulla ai lavoratori cui va il merito di questi risultati. Così **Lando Maria Sileoni**, leader della Fabi, il maggiore sindacato dei bancari, ieri è andato a testa bassa contro gli istituti di credito.

Sileoni, ospite della trasmissione Tg2 Italia Europa, ha criticato le banche italiane per non remunerare i depositi sui conti correnti. «Noi - ha sottolineato - siamo nella fascia medio-bassa rispetto a tutte le altre nazioni d'Europa, perché i conti correnti vengono considerati dalle banche, secondo me sbagliando, degli strumenti di servizio; invece dovrebbero essere remunerati per quello che i cittadini lasciano sul conto corrente. Lo zero virgola che viene riconosciuto è una follia».

Al contrario, **Sileoni** lamenta gli alti tassi che le banche fanno pagare ai clienti: «I prestiti sono diventati ormai un'abitudine come le bollette. Il problema non è tanto accedere al prestito, ma capire quanto costa. Sui prestiti si va in media dai 15mila

ai 25mila euro, rimborsabili in cinque anni. E i tassi sono abbastanza alti, in media l'8%. Il taeg, che è il tasso che racchiude il tasso di interesse più le spese e le commissioni, è quanto realmente viene pagato per il prestito: è sceso dal 2023 al 2025 dal 9 all'8% circa. I mutui, invece, hanno una media intorno al 4%, su tasso fisso, ma sul mutuo alcune banche hanno una soglia minima e altre no».

«Perché alcune banche - ha proseguito **Sileoni** - , non chi lavora in banca, ma chi decide la politica delle banche, attuano una soglia minima e altre no: perché il prestito ha un tasso doppio rispetto al mutuo e, quindi, guadagnano di più quelle banche che, non avendo una soglia di 40-50mila euro, dirottano i clienti sul prestito. La fotografia degli italiani sui prestiti: i prestiti vengono principalmente presi per liquidità, per accorpare i debiti e per acquistare una macchina usata. Questo spiega quanto le famiglie italiane siano costrette a vivere alla giornata per risolvere i problemi quotidiani più importanti».

M. G.

